



Proposta per un' Acr 2.0 in un periodo straordinario

Nonostante il momento di difficoltà che il nostro Paese sta attraversando, proviamo a non perdere l'ordinarietà dei nostri incontri, approfittando del momento per poter coinvolgere le famiglie e favorire occasioni di riflessione anche tra genitori e figli. Questo può essere un momento favorevole che ci ricorda l'importanza della famiglia quale luogo di trasmissione della fede che passa di generazione in generazione attraverso la testimonianza, il racconto, lo stare insieme.

Tra le possibilità (mediare le proposte del cammino ordinario, suggerire riflessioni sul tempo quaresimale, ecc.) sarebbe opportuno soffermarsi sul tema della diversità e, partendo dal raccontare ai bambini e ragazzi i motivi delle "restrizioni" cui siamo soggetti e alle difficoltà che tutti, grandi e piccoli stiamo vivendo, aiutarli a riflettere sulla responsabilità che come cittadini e come credenti siamo chiamati a vivere e maturare. Anche i bambini e ragazzi possono comprendere che tali misure sono necessarie per il bene di tutti e che i loro coetanei in altre parti del mondo si trovano a vivere queste difficoltà o di peggiori ogni giorno dell'anno. La situazione che stiamo vivendo è, per noi, qualcosa di nuovo. E allora vogliamo riportare l'attenzione dei bambini e ragazzi sulle persone che quotidianamente e costantemente vivono situazioni di difficoltà. Ci basti pensare al fenomeno dell'immigrazione, o all'isolamento dei più deboli perché affetti da disabilità o altre forme di "quarantena" che spesso assecondiamo.

È questa una modalità per continuare a vivere la formazione e il confronto anche "a distanza" attraverso proposte semplici, capaci di entusiasmare e di coinvolgere bambini e famiglie, anche attraverso gli strumenti informatici.

Vi proponiamo perciò una serie di incontri da trasmettere ai gruppi Acr e alle famiglie, da far vivere a seconda della fascia d'età, e alcuni suggerimenti che possano stimolare la creatività degli educatori. L'Acr non si ferma mai!

Proposta per gruppi 4-5

1. Si suggerisce la visione di questo cortometraggio "*L'importanza della gentilezza*" insieme ai genitori. Il tema riguarda gli atteggiamenti che piccoli e grandi siamo tentati di assumere quando pensiamo che l'altro ci tolga qualcosa. Dimenticando in tal modo l'altruismo e la solidarietà.
<https://www.youtube.com/watch?v=b6OxbUhVYtk>
A seguito della visione i bambini possono realizzare un disegno in cui raccontano il "loro modo" di essere gentili con gli altri e si potrebbe chiedere ai genitori di condividere il disegno con gli educatori in vista di una sorta di "mostra fotografica".
2. Si suggerisce la lettura da parte dei genitori di una storia di Bruno Ferrero (allegato 1) che racconta della "diversità" attraverso l'immagine di un sasso "inutile". Dopo l'ascolto si potrebbe chiedere ai bambini di trasformare qualche oggetto "brutto" che hanno a casa (o anche un sasso) attraverso decorazioni o tecniche di riciclo (il web è pieno di spunti). L'obiettivo dell'attività è scoprire la bellezza delle persone (e anche delle cose) soprattutto nelle situazioni in cui si fatica a riconoscerla.
3. Insieme ai genitori i piccolissimi potrebbero svolgere l'attività prevista dalla guida d'arco a pagina 105 "La luce della vita" attraverso la riflessione sul cammino quaresimale "a loro misura" e la realizzazione della candela.

Proposta per gruppi 6-8



1. Si suggerisce la visione del cortometraggio “Due piedi sinistri” che tratta il tema della diversità attraverso l’ironia di un’esperienza di confronto con la disabilità.
I ragazzi, insieme ai genitori, possono riflettere su qualche esperienza vissuta in prima persona di incontro con “il diverso”. Sarebbe bello che i ragazzi realizzassero un disegno, vignetta, un pensiero da indirizzare ad un amico “speciale”. Anche questi elaborati potrebbero essere condivisi con gli educatori.
<https://www.youtube.com/watch?v=Slv8Wrnv7KY>
2. Si suggerisce la visione del film *Inside out* a cui legare una riflessione insieme ai genitori sul valore delle emozioni nel processo di cambiamento dei bambini, ma anche degli adulti e compilare insieme la scheda (allegato 2). Dopo la visione si può realizzare il *cubo delle emozioni* (vedi allegato3) col quale giocare insieme. A turno si lancia il cubo e ad ogni emozione ciascuno racconta una situazione vissuta in relazione ad essa.
3. Genitori e figli potrebbero realizzare in un angolo della casa un deserto richiamando così il cammino quaresimale che stiamo vivendo. Può diventare quello il luogo in cui vivere insieme una preghiera in famiglia. Inoltre, al deserto si possono affiancare alcuni segni da evidenziare nel tempo di Quaresima (crocifisso, ciotola con l’acqua, un cero). In questo tempo particolare sarebbe bello anche assumere degli impegni familiari, ad esempio vivere la carità e l’elemosina a cominciare dalla famiglia. *S. Agostino* ricordava che vi è un’elemosina che tutti possono praticare: il perdono. In famiglia, allora, si cercherà di creare un clima di serenità e condivisione, la rinuncia a pretese superflue, evitare piccoli conflitti sul “a chi tocca”.

Proposta per gruppi 9-11

1. In questi giorni in cui le attività scolastiche sono sospese, i ragazzi sono invitati a riflettere sul fatto che il luogo in cui si vive contribuisce alla crescita delle persone. In particolare la scuola rappresenta il luogo che accompagna i ragazzi ad acquisire gli strumenti per diventare cittadini consapevoli e in cui trascorrono buona parte del loro tempo, iniziano a intessere relazioni significative con adulti e coetanei, scoprono di avere delle capacità, delle passioni, delle abilità che possono coltivare. Sarebbe bello se la famiglia riunita facesse memoria della propria esperienza scolastica. I genitori raccontano di un insegnante che ha contribuito alla loro crescita, allo stesso modo i ragazzi raccontano il loro rapporto con gli insegnanti. Dopo il racconto potrebbe risultare simpatico cercare foto dei genitori da piccoli (sarebbe bello trovare annuari scolastici) e i bambini cimentarsi in una “impersonificazione” nei loro genitori modificando (con apposite app o strumenti informatici) le foto raccolte, stimolando così una riflessione sulla storia personale che contribuisce a renderci ciò che siamo oggi. Con le immagini modificate si potrebbe giocare “in rete” nei gruppi 9-11 a *Indovina chi*.
2. Si suggerisce la visione in famiglia del film *Wonder* da accompagnare con una riflessione per grandi e piccoli (vedi allegato4). Anche in questo caso si può favorire un confronto intergenerazionale sul tema della diversità e dell’integrazione. I ragazzi potrebbero inviare agli educatori spunti di riflessione o aspetti della storia che li hanno particolarmente colpiti.
3. Nel tempo di Quaresima la Parola di Dio ci suggerisce come preparare il cuore all’annuncio della Resurrezione attraverso la preghiera, il digiuno e l’elemosina. Sono indicazioni capaci di convertire il nostro modo di vivere, di pensare e di rapportarci con gli altri e con Dio. I bambini e i ragazzi insieme ai genitori potrebbero rilanciare l’importanza delle regole in famiglia che non sono un limite ma rappresentano un’opportunità per vivere insieme, per vivere bene. *Giochiamo insieme*: per una settimana di Quaresima genitori e figli si sfidano nel gioco “un giorno da sindaco”. A giorni alterni genitori e figli scriveranno un decalogo con delle regole/gioco che dovranno essere rispettate a giro all’interno della casa dagli uni o dagli altri. Sarà divertente vedere come cambia la



prospettiva dalla parte dei genitori e da quella dei figli. Ma attenzione: le regole devono essere giuste e quindi approvate all'unanimità e rispettate... altrimenti si paga pegno!

Proposta per gruppi 12-14

2. Si suggerisce la visione (magari con tutta la famiglia) del film *The Giver. Il mondo di Jonas*. Il film offre spunti di riflessione a partire dalla descrizione di una società che tenta di omologare tutto e tutti controllando l'intera comunità: in un certo senso è un po' ciò che accade nella società odierna, che spesso mette all'angolo la vera libertà individuale e la scelta di essere "diversi". Qui, un caposaldo del film: all'interno di una società di questo tipo, il libero arbitrio viene eliminato e così facendo ogni essere umano perde la propria unicità. Perché? Perché un mondo pieno di colori e possibilità di scelta offre infinite sfumature e non può essere controllabile: questo è un rischio. Un po' come succede a Jonas, anche i ragazzi crescono quando entrino in contatto con ciò che c'è di più vero: le emozioni come l'amore e la speranza, ma anche il dolore e la rabbia. Il film parla un po' di ognuno di noi: anche noi tendiamo, a volte, a farci "un'iniezione" che ci sterilizzi dalle emozioni che ci fanno paura e così facendo cerchiamo di mantenere il controllo sulla nostra vita. Potremmo però dire anche che dentro ognuno di noi vive un "raccoltore di memorie", le quali sopravvivono nonostante i nostri tentativi di resettarle o tenerle lontane. Qui un ulteriore messaggio del film: soltanto entrando in contatto con le nostre emozioni più profonde e accettando i ricordi che ci appartengono potremo "vedere" in modo più autentico noi stessi e il mondo in cui viviamo.
Sarebbe bello, dopo la visione del film, farsi raccontare dai genitori quelle "memorie" che oggi caratterizzano la propria vita, quei momenti del passato che hanno segnato una svolta nella vita e li fanno essere ciò che sono oggi.
Entrare in contatto con le emozioni e i ricordi scomodi e più dolorosi significa certo caricarsi di un grande fardello, proprio come succede a Jonas. Ma questo porterà inevitabilmente con sé un grande cambiamento: ritrovare veramente se stessi e non esserne più schiavi.
3. Si può inviare ai ragazzi la riflessione a cura di Don Tony Drazza a seguito della chiusura delle scuole. Questa vuole essere uno spunto per i ragazzi a non fermarsi, e a cercare in questa nuova situazione interessi che non li lascino cadere nella noia o nell'inquietudine di questo nuovo momento che viviamo. A seguito della riflessione si invitano i ragazzi a condividere nel gruppo WhatsApp (o se non ne si possiede uno magari è l'occasione per crearlo in modo da essere sintonizzati con i ragazzi) le sensazioni che stanno provando in questi giorni, i loro pensieri.

"È sospesa la scuola

ma non sospendere la tua vita.

Da domani mattina anche se non

vai a scuola non far passare il tempo

senza avere un pensiero bello,

senza un lavoro che possa

apirti un cammino nuovo.

Leggi qualcosa di bello e se non ti

va fallo lo stesso, ogni tanto è bene

fare qualcosa che non ci va di fare.

Guarda poi una serie televisiva con attenzione.

Scrivi a qualcuno che non senti da tempo, ascolta una musica buona.

E poi fai qualcosa per casa, cucina o se non sai farlo impara, chiedi come si fa.

Se sai già farlo prepara qualcosa di buono per i tuoi. Poi sparecchia, lava i piatti, rifatti il letto.

Metti a posto la tua camera.

Impara in questi giorni a badare a te stesso. Fai sport. Crea qualcosa



*È sospesa la scuola non la tua vita.
Fai cose belle e non farti mangiare il cuore dalla noia.
Anche da qui se vuoi potrai uscire più grande."*

4. Il vangelo della seconda domenica di quaresima (Mt 17,1-9) ci offre una visione prospettica che permette a chi si è messo "in viaggio" di non scoraggiarsi ma di assaporare fin da subito la bellezza della mèta. La trasfigurazione è un'immagine di un futuro capace di "svegliare" il presente e metterlo in moto. Il volto e il corpo di Gesù brillano come il sole e le sue vesti diventano candide. Questa può essere un'occasione per affrontare, se pur telematicamente, la grande preoccupazione di questa età: essere giudicati in base all'abbigliamento, sfoderare il proprio look. Anche se è giusto sgonfiare alcune paranoie, per invitare ad andare alla sostanza e non all'apparenza, non dobbiamo dimenticare che la comunicazione di sé, attraverso una "mediazione" come lo è l'abito, appartiene a tutto il genere umano! Quindi vale la pena mettere da parte i facili giudizi e sforzarsi di comprendere il loro "mondo" per accompagnarli a trovare ciò che sono realmente e imparare a comunicarlo correttamente.

Si possono invitare i ragazzi a leggere il passo del vangelo inviandolo nel gruppo whatsapp, di seguito dopo una piccola spiegazione dell'educatore si possono inviare alcuni selfie "tipo" dei coetanei (sconosciuti!) può essere utile ad accendere la riflessione sul grande bisogno dei ragazzi oggi di "mostrarsi". La riflessione può essere spinta da alcuni interrogativi : "*come cerchiamo di mostrarci all'altro? Cerchiamo di far vedere solo quelli che sono i nostri pregi? La parte migliore di me stesso, in quali occasioni riesce ad uscire allo scoperto?*"

Per tutti i gruppi e le loro famiglie: la situazione che viviamo e la possibilità di trascorrere più tempo insieme in famiglia porta con sé l'opportunità di riscoprire la bellezza delle relazioni tra genitori e figli. Potremmo suggerire ai ragazzi, in maniera semplice, di chiedere ai genitori di condividere con loro anche le faccende domestiche soprattutto quelle che richiedono di "lavorare" insieme gomito a gomito (ad es. stasera prepariamo la pizza. Impastiamo insieme!)

Per gli educatori: si potrebbe pensare di allestire in parrocchia una bacheca dove affiggere quanto bambini, ragazzi e famiglie realizzeranno o comunque individuare un modo per condividere i loro elaborati e fare in modo che tutti possano vedere ciò che hanno fatto gli altri...



ALLEGATO 1

IL SASSO INUTILE

C'era una volta su una strada un sasso che non serviva a niente.

Era un bel sasso, di forma tondeggiante, grosso più o meno come la testa di un uomo,

di un bel grigio-azzurro. Ma nessuno lo degnava di uno sguardo. Un sasso è solo un sasso, a chi può interessare? Al principio spuntava appena dalla terra al centro di una strada che portava in città. Non gli mancava la compagnia. Quasi tutti quelli che passavano di là inciampavano. Qualcuno si accontentava di lanciare colorite imprecazioni, altri maledicevano il povero sasso. Gli zoccoli ferrati dei cavalli lo colpivano violentemente, facendo sprizzare sciami di scintille che brillavano nella notte. Il sasso era sempre più triste. Che razza di vita era mai la sua! Un giorno una carrozza che procedeva veloce per la strada ebbe un impatto così violento con il povero sasso da lasciargli un segno ben visibile, che sembrava una ferita. Nell'urto ebbe la peggio la ruota, che si spezzò. Il vetturino, furibondo, con un ferro cavò il sasso e lo scagliò lontano. Il sasso rotolò malinconicamente per un po' e si arrestò fra altri sassi nella scarpata.

"Ci mancavi solo tu, sgorbiane!", gli gridarono gli altri sassi. "Quanto sei pesante, ciccione!", gli dissero due pietre piatte e sottili, cosparse di mica scintillante. Se le pietre avessero lacrime, il sasso sarebbe scoppiato in un pianto desolato.

Sprofondò in un silenzio pieno di angoscia e di tristezza. Solo una lumaca lo prese in simpatia e gli lasciò per ricordo una scia luccicante di lava. Il povero sasso desiderò sprofondare nel terreno e sparire per sempre. Ma un mattino due mani robuste lo sollevarono, "Questo serve a me!", disse una voce. "E gli altri?", chiese un uomo, "possono servire anche loro. Raccoglieteli". Mentre gli altri sassi venivano gettati in un carro. Il sasso tondeggiante fece il viaggio nella bisaccia dell'uomo. Quando uscì, si trovò in un cantiere brulicante di operai. Tutti erano all'opera per innalzare una magnifica costruzione, che, pure incompleta, già svettava nel cielo. E i muri, le possenti arcate, le guglie che svettavano nel cielo, tutto era formato da pietre grigio-azzurre come lui. "Questo è il paradiso!" pensò il sasso, che non aveva mai visto niente di più bello. Le mani dell'uomo passarono sulla superficie del sasso con una ruvida carezza. "Finirai lassù, anche tu, amico mio - disse la voce. - Ho un progetto magnifico per te. Dovrai soffrire un po', ma ne varrà la pena". Il sasso venne portato in un angolo dove un gruppo di uomini stava scolpendo figure di santi di pietra. Una delle statue era senza testa. L'uomo la indicò e disse: "Ho trovato la testa per quello!". Sfiò nuovamente il sasso con le mani e continuò: "E' perfetto. Sembra fatto apposta, e anche questa piccola fenditura mi ha fatto venire un'idea...". Al sasso pareva di sognare: nessuno lo aveva mai definito "perfetto" Subito dopo però fu stretto in una morsa e uno strumento acuminato cominciò a ferirlo senza pietà. L'uomo lo scalpellava con vigore e perizia. Il dolore era forte, ma non durò molto. Il sasso inutile si trasformò nella magnifica testa di un santo che fu collocata sulla facciata della cattedrale. Era la statua che tutti notavano e additavano per una particolarità: tutti gli altri erano seri e aggrondati, quello era l'unico santo sorridente.

L'artista aveva trasformato la ferita provocata dalla ruota del carro in un magnifico sorriso. Il sorriso pieno di pace e felicità del sasso che aveva trovato il suo posto.

Bruno Ferrero: Tante storie per parlare di Dio

ALLEGATO 2

LE EMOZIONI INSEGNANO

Riley ha undici anni e una vita felice. Divisa tra l'amica del cuore e due genitori adorabili, cresce insieme alle sue emozioni che, accomodate in un attrezzatissimo Quartier generale, la consigliano, la incoraggiano, la contengono, la spazientiscono, la intristiscono, la infastidiscono. Dentro la sua testa, e dietro ai pulsanti della console emozionale, governa Gioia, sempre positiva e intraprendente, si spazientisce Rabbia, sempre pronto alla rissa, si turba Paura, sempre impaurito e impedito, si immalinconisce Tristezza, sempre triste e sfiduciata, arriccias il naso Disgusto, sempre disgustata e svogliata. Trasferiti dal Minnesota a San Francisco, Riley e genitori provano ad adattarsi alla nuova vita. Il debutto a scuola e il camion del trasloco perduto nel Texas, mettono però a dura prova le loro emozioni. A peggiorare le cose ci pensano Tristezza e Gioia, la prima ostinata a partecipare ai cambiamenti emotivi di Riley, la seconda risoluta a garantire alla bambina un'imperturbabile felicità. Ma la vita non è mai così semplice. *(Testo tratto da Mymovies.it)*

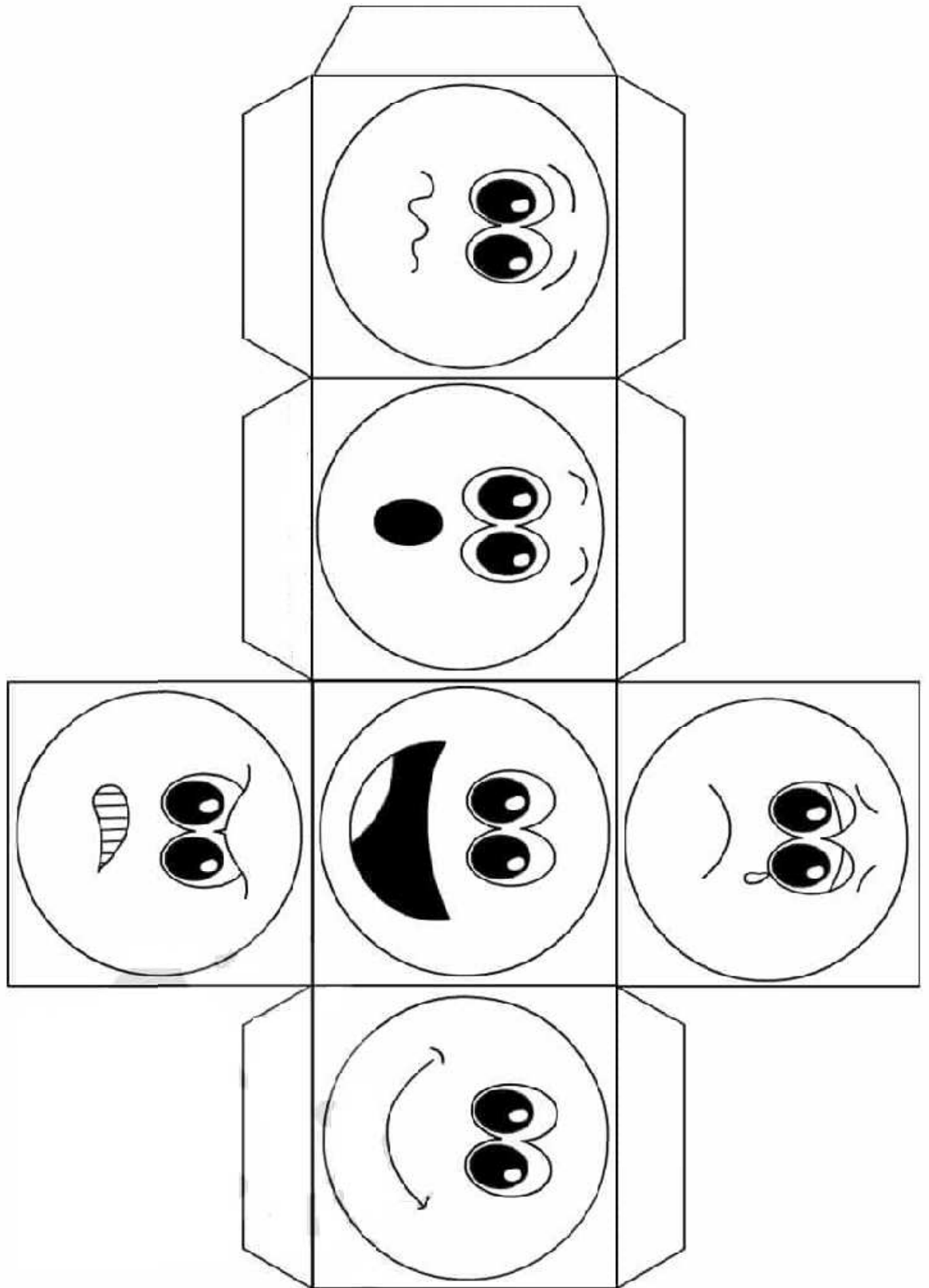
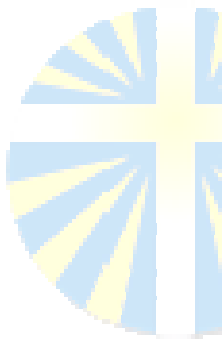
- Il vero ostacolo che producono le emozioni è che tentiamo di sbarazzarcene. A volte cerchiamo di sfuggirle; invece, viverci insieme e conoscerle vuol dire crescere. “Non puoi squagliartela dalle emozioni”: sono le sfide della vita, si può imparare a gestirle e a comprenderle. Nelle emozioni descritte nel film possiamo individuare due aspetti che possono essere trasformati da ostacolo in risorsa. “C’è sempre un modo per risolvere le cose!”.

EMOZIONE	STATO D'ANIMO	RISORSA
Paura		
Gioia		
Rabbia		
Disgusto		
Tristezza		

- Quando provi un'emozione, in quale parte del corpo la senti? Disegna un corpo umano e colloca l'emozione nel punto in cui la senti, mettendo anche il colore che la distingue (es.: la “rabbia” che è rossa potrebbe essere collocata nel fegato, si dice anche: “mi sono mangiato il fegato dalla rabbia”).



ALLEGATO 3



RIFLESSIONI SUL FILM “WONDER”

“Mi chiamo Auggie Pullman, l’anno prossimo comincio la prima media, e siccome non sono mai stato in una vera scuola, sono praticamente pietrificato”. Questa è la premessa di Wonder.

Il passaggio a scuola, rappresenta per Auggie l’ingresso nel mondo. Per la prima volta si affaccerà alla vita e si confronterà con qualcuno che non lo proteggerà e non l’amerà incondizionatamente come i suoi familiari. Dovrà fare i conti con la sua diversità e con gli sguardi fissi sul suo volto. E tutto questo richiederà una grande dose di coraggio: sia da parte sua, che dei suoi familiari.

Dopo un’ampia introduzione interamente dedicata ad Auggie, il film si focalizza su alcuni personaggi secondari, assegnando maggiore completezza alla pellicola attraverso un’ esaustiva analisi del contesto e un approfondimento di alcune tematiche tipicamente adolescenziali. Dalla sorella frustrata per le molteplici attenzioni rivolte al fratello, all’inseparabile amica della sorella che in modo apparentemente inspiegabile si allontana, all’amico di scuola che Auggie scopre parlargli alle spalle in cerca dell’approvazione del grande gruppo. Attraverso questi spostamenti, il regista descrive un quadro molto realistico, mettendo in evidenza che la crescita individuale di Auggie è inevitabilmente inserita nei vissuti stessi delle persone a lui vicine.

La forza di Wonder risiede nel rappresentare il difficile processo di formazione di un bambino, come effetto di un lavoro di squadra. La capacità del protagonista di affrontare i suoi pari, di tirare fuori le sue emozioni e di non demordere di fronte alle molteplici frustrazioni, indica il risultato di un impegno collettivo.

Ci sono due genitori consapevoli che manifestano le loro paure, ma non ne sono vittime. Entrambi mantengono uno sguardo costantemente fiducioso sul figlio, come a dirgli “tu ce la farai”. Accolgono i timori del bambino, ma non si spaventano di fronte a essi. Concedono ad Auggie la libertà di “proteggersi” sotto un casco da cosmonauta, per poi incoraggiarlo a toglierselo una volta approdato a scuola. Lo esortano e lo accompagnano a “spiccare il volo”, pur con tutte le preoccupazioni legate alla sua diversità.

C’è una sorella protettiva e premurosa che – al di là della frustrazione di sentirsi spesso la figlia “in secondo piano”- incoraggia Auggie ripetendogli sovente: “Non puoi nasconderti se sei nato per emergere”.

C’è il primo amico incontrato a scuola, che tradisce il protagonista per paura di essere escluso dal gruppo, ma poi lotta per riconquistare il rapporto e si assume la responsabilità di ciò che ha fatto.

E’ l’instancabile lavoro di squadra che contribuisce a rendere Auggie il bambino che è: gentile, determinato, combattivo, vitale e dotato di grande senso dell’umorismo.

Ci sono momenti in cui il protagonista ha voglia di arrendersi, perché tutto gli appare estremamente faticoso: si sente tradito, amareggiato, deluso. La sua diversità e le esperienze deludenti potrebbero facilmente spalancargli le porte del vittimismo e del compiangimento.

Ma alla fine è la fiducia in se stesso a prevalere, quella che gli è stata costantemente trasmessa dai suoi familiari e che gli verrà confermata dalle nuove amicizie. Quella che gli impedisce di cedere. La sua gentilezza e la sua determinazione finiranno per conquistare tutti. E per Auggie ne sarà valsa la pena.

Wonder è un film volutamente sentimentale, a tratti prevedibile, che strappa allo spettatore autentici sorrisi e inevitabili lacrime. La sua intensità consiste nel raccontare verità semplici e fondamentali, che ogni tanto è necessario recuperare. E’ questo che lo rende un film da suggerire a tutti. Ai bambini, perché affronta il tema universale della diversità, delle prese in giro e dell’amicizia. Agli adulti in generale, perché ha il coraggio di mostrare le paure che chiunque può aver attraversato. Ai genitori, perché mostra ciò che le madri e i padri dovrebbero rappresentare per un figlio: la base sicura. Uno sguardo fiducioso verso un figlio, lo aiuta a credere in se stesso, e credere in se stessi è ciò che può fare affrontare ogni difficoltà della vita.